



NOMI IMPORTANTI, STORIE COME TANTE

7



SCHEDA 7
RIFUGIATI
CELEBRI

HA DETTO

Abbiamo perso la casa, vale a dire la familiarità della nostra vita quotidiana. Abbiamo perso il lavoro, vale a dire la certezza di essere di qualche utilità in questo mondo. Abbiamo perso il nostro linguaggio, vale a dire la naturalezza delle nostre reazioni, la semplicità dei nostri gesti, l'espressione spontanea dei nostri sentimenti.

(Hannah Arendt, filosofa tedesca)



Si parla di... rifugiati celebri

Nel corso della storia, in ogni regione del mondo, individui o intere popolazioni hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire a persecuzioni, conflitti armati e violenze. Da sempre l'esilio rappresenta uno degli eventi più drammatici nella vita dell'uomo. I rifugiati sono persone come noi, gente che, prima di essere costretta a fuggire, aveva una famiglia, una casa, un lavoro. Tra loro sono numerosi anche i personaggi celebri che durante la loro vita hanno cercato rifugio lontano dal loro Paese di origine. La storia ci ha consegnato esempi famosi. **Abramo, Muhammad, Gesù** con **Maria e Giuseppe**, come pure **Dante Alighieri** e **Niccolò Machiavelli**. Letterati, scienziati e musicisti come **Victor Hugo, Bertolt Brecht, Albert Einstein, Bela Bartok, Fryderyk Chopin, Richard Wagner**, ma anche la famosa attrice **Marlene Dietrich**, l'artista di origine cinese **Ai Weiwei**, il regista **Giorgio Strehler** e **Luigi Einaudi**, poi Presidente della Repubblica Italiana: tutte persone costrette a lasciare la propria terra per sfuggire a persecuzioni, per lo più politiche e/o razziali. Ancora oggi molti grandi personaggi non possono far ritorno nella loro patria o hanno potuto farlo solo da poco tempo. Ecco alcune storie di rifugiati famosi:

Albert Einstein ▶ Tutti quanti abbiamo sentito qualcosa su Einstein e le sue teorie scientifiche. Che le capiamo o no, esse influiscono fundamentalmente sulle nostre vite quotidiane. Pochi di noi, però, conoscono la sua esperienza di rifugiato: nel 1933 i suoi libri furono bruciati e, in quanto ebreo, fu vittima dell'antisemitismo e accusato di alto tradimento dal regime nazista. Il suo primo rifugio fu il **Belgio**, poi si sposò in Inghilterra e infine si rifugiò permanentemente negli Stati Uniti. Insieme a sua moglie, lavorò intensamente per aiutare altri rifugiati.

Isabel Allende ▶ Fu esiliata dopo che lo zio, il presidente cileno **Salvador Allende**, fu deposto nel settembre 1973, a causa del colpo di stato di Pinochet. Isabel cominciò infatti a ricevere minacce di morte e il suo nome era sulla lista nera dei militari. Si trasferì in **Venezuela** con il marito e due bambini. Ha sempre continuato la carriera di giornalista, iniziata in **Cile**, tramite il contributo di un giornale di **Caracas** (El Nacional). Le sue novelle e i suoi romanzi, tradotti in tutto il mondo, spesso raccontano della sua esperienza di esilio. Nel 1985 si è trasferita negli **Stati Uniti** e nel 1990, quando è stata ristabilita la democrazia in Cile, è ritornata, dopo 15 anni di assenza, per ricevere il premio "Gabriela Mistral".

ECCE I NOMI DI ALTRI PERSONAGGI CELEBRI, RIFUGIATI:

- ▶ **MILAN KUNDERA** (Rep. Ceca, scrittore)
- ▶ **PABLO NERUDA** (Cile, poeta)
- ▶ **MARC CHAGALL** (Bielorussia, pittore)

- ▶ **RUDOLF NUREYEV** (ex Unione Sovietica, ballerino e coreografo)
- ▶ **NADIA COMANECI** (Romania, ginnasta)
- ▶ **HANNAH ARENDT** (Germania, filosofa della politica)

- ▶ **AI WEIWEI** (Cina, artista)
- ▶ **MIRIAM MAKEBA** (Sudafrica, cantante)
- ▶ **MALALA YOUSAFZAI** (Pakistan, premio Nobel per la pace nel 2014)
- ▶ **YUSRA MARDINI** (Siria, nuotatrice)

Sigmund Freud ▶ Fu costretto a sopportare la rabbia dei nazisti che, subito dopo l'ascesa al potere, si scatenarono contro gli ebrei e gli oppositori. Nel 1933 le sue opere furono bruciate. La casa editrice che pubblicava i suoi libri fu occupata dai nazisti. Il figlio Martin fu arrestato e dopo una settimana anche la figlia Anna fu portata via. Li rilasciarono quasi subito, ma Freud, sconvolto, si vide costretto all'esilio. Ottenne un visto d'entrata in Inghilterra grazie alla fama di cui godeva in quel Paese.

Cinque anni dopo, le sue quattro sorelle, rimaste a **Vienna**, vennero arrestate e uccise in un campo di concentramento.

Abdulrazak Gurnah ▶ Scrittore, arrivato nel **Regno Unito**, dove vive attualmente, come rifugiato alla fine degli anni '60, è stato premiato con il **Premio Nobel per la letteratura** nel 2021. Nato nel 1948 e cresciuto sull'isola di Zanzibar apparteneva al gruppo etnico perseguitato sotto il regime del presidente Aided Karume, per questo a 18 anni è stato costretto a lasciare la sua famiglia e a fuggire dal Paese, allora la neonata Repubblica di Tanzania. Nei suoi romanzi e nei suoi racconti, attraversati dalla questione dell'esilio e della migrazione forzata, ha stravolto la prospettiva coloniale per evidenziare quella delle popolazioni indigene.

Rita Ora ▶ Cantante e attrice britannica è nata a Pristina nel 1990. Figlia di un musulmano e di una cattolica, la sua famiglia fu costretta a lasciare il Kosovo per ragioni etniche e religiose. Si stabilirono a inizio anni '90 a Londra, quando Rita aveva appena un anno.

Ke Huy Quan ▶ Attore nato nel 1971 a Saigon, nel Vietnam del Sud, dove ha vissuto fino all'età di 4 anni. È stato uno delle centinaia di migliaia di "boat people" fuggiti dal Vietnam a partire dal 1975 dopo la sconfitta dell'Armata della Repubblica del Vietnam del Sud e la caduta di Saigon. Con la sua famiglia fu costretto a lasciare il Paese e chiesero asilo negli Stati Uniti.

È noto per aver interpretato Short Round in *Indiana Jones e il tempio maledetto* e Richard Data ne *I Goonies*. Nel 2023 ha vinto l'oscar come miglior attore non protagonista nel film *Everything Everywhere All at Once*, per il quale si è aggiudicato anche un Golden Globe.

PER SAPERNE DI PIÙ



olympics.com/en/olympic-refuge-foundation

sito dell'Olympic Refugee Foundation organizzazione creata dal Comitato Olimpico Internazionale nel 2017 che sta operando in 10 paesi, a beneficio di decine di migliaia di giovani rifugiati e sfollati per migliorare il loro benessere, rafforzare i legami sociali e creare nuove opportunità attraverso lo sport

www.malala.org

sito del Malala Fund di Malala e Ziauddin Yousafzai fondato nel 2013 per garantire e difendere il diritto di ogni ragazza a ricevere 12 anni di istruzione gratuita, sicura e di qualità

ymf.squarespace.com

sito della fondazione creata dalla giovane rifugiata siriana, ex atleta olimpica Yusra Mardini, dal 2017 Ambasciatrice di buona volontà dell'UNHCR



parole da leggere, parole da ascoltare

Tristissimo secolo

Il secolo degli esiliati,
il libro degli esiliati,
il secolo grigio, il libro nero.
È ciò che devo lasciare
scritto e aperto nel libro,
dissotterrandolo dal secolo
e dissanguandolo nel libro.
Perché io vissi la fratta
dei perduti nella selva:
nella selva dei castighi.
Ho contato le mani tagliate
e le montagne di cenere,
i singhiozzi separati,
gli occhiali senza occhi
e i capelli senza testa.
Poi ho cercato per il mondo
quelli che han perso la patria,
portando dove le portai
le loro bandierine sconfitte,
le loro stelle di Giacobbe,
le povere fotografie.

Ho conosciuto anch'io l'esilio.
Ma, essendo nato camminante,
sono tornato a mani vuote
a questo mare che mi riconosce;
sono altri, però, gli ancora,
gli ancora tormentati,
quelli che ancora lasciano indietro
i loro amori e i loro errori,
pensando che forse, forse,
e sapendo che mai, mai:
così mi toccò singhiozzare
questo singhiozzo polveroso,
di quelli che persero la terra,
e celebrare coi miei fratelli
(quelli che rimasero là)
le costruzioni vittoriose,
i raccolti di pani nuovi.

*Pablo Neruda, tratto da "Fine
del mondo", Passigli, 2000*

Rifugiati alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi

Dopo l'esordio a Rio de Janeiro, anche ai Giochi di Tokyo 2020 il Team Rifugiati ha visto la presenza di 29 atleti provenienti da 11 nazioni, tra cui Sud Sudan, Siria, Eritrea, Iran e Afghanistan, che hanno gareggiato in dodici discipline. Inoltre sono stati 6 gli atleti, una donna e cinque uomini, che hanno preso parte alle paralimpiadi. "Sono molto orgogliosa e felice, non avrei mai creduto di poter essere qui con il Refugee Paralympic Team e di poter alzare la bandiera, né di poter partecipare ai Giochi come prima donna paralimpica rifugiata. È un grande onore per me". Queste le parole di Alia Issa, 20 anni, una atleta di club throw, originaria della Siria, rifugiata ad Atene.



Il mio paese è lontano, e io non so cosa succede laggiù

In greco, «ritorno» si dice *nóstos*. *Álgos* significa «sofferenza».

La nostalgia è dunque la sofferenza provocata dal desiderio inappagato di ritornare. Per questa nozione fondamentale la maggioranza degli europei può utilizzare una parola di origine greca (nostalgia, nostalgie), poi altre parole che hanno radici nella lingua nazionale: gli spagnoli dicono *añoranza*, i portoghesi *saudade*.

In ciascuna lingua queste parole hanno una diversa sfumatura semantica. Spesso indicano esclusivamente la tristezza provocata dall'impossibilità di ritornare in patria. Rimpianto della propria terra. Rimpianto del paese natio. Il che, in inglese, si dice *homesickness*. O, in tedesco, *Heimweh*. In olandese: *heimwee*.

Ma è una riduzione spaziale di questa grande nozione.

Una delle più antiche lingue europee, l'islandese, distingue i due termini: *söknudur*: «nostalgia» in senso lato; e *heimfra*: «rimpianto della propria terra».

Per questa nozione i cechi, accanto alla parola «nostalgia» presa dal greco, hanno un sostantivo tutto loro: *stesk*, e un verbo tutto loro; la più commovente frase d'amore ceca; «ho nostalgia di te»; «non posso sopportare il dolore della tua assenza». In spagnolo, *añoranza* viene dal verbo *añorar* («provare nostalgia»), che viene dal catalano *enyorar*, a sua volta derivato dal latino *ignorare*.

Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza.



Tu sei lontano, e io non so che ne è di te. Il mio paese è lontano, e io non so cosa succede laggiù."

Dalle parole di Milan Kundera (1929-2023), scrittore francese di origine cecoslovacca e autore de *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, tratte dal romanzo *L'ignoranza*.

Partendo da un'analisi etimologica della parola "nostalgia" in diverse lingue, l'autore mette in evidenza come sia profondamente legata la tematica del ritorno a quella del dolore, provocato dalla lontananza della propria terra, emozione che lo stesso Kundera ha provato in prima persona quando ha lasciato il suo Paese per trasferirsi in Francia.

Kundera infatti era dovuto fuggire nel 1975, perseguitato dal regime comunista che poi, quattro anni dopo, nel 1979, gli aveva revocato il diritto di cittadinanza in quella che all'epoca del blocco sovietico era la Cecoslovacchia, ora Repubblica Ceca.

HANNAH ARENDT (A CURA DI DONATELLA DI CESARE)

NOI RIFUGIATI

EINAUDI, 2021

Viene pubblicato, in una nuova edizione italiana, il celebre saggio di Hannah Arendt, politologa e filosofa tedesca, di origine ebraica, apolide, per diciotto anni, dopo che la Germania nazista le aveva tolto la cittadinanza e prima di ottenere quella americana l'11 dicembre 1951. Lo scrisse di getto nel 1943, a due anni dal suo arrivo a New York. Testimonianza esistenziale di un'apolide d'eccezione, ma anche primo manifesto politico sulla migrazione. Il saggio conclusivo di Donatella Di Cesare ricostruisce la lezione di Arendt, e riflette sui diritti umani dei rifugiati.

ISABEL ALLENDE

IL VENTO CONOSCE IL MIO NOME

FELTRINELLI, 2023

Vienna, 1938. Samuel è un bambino ebreo, ha 6 anni quando il padre scompare durante la Notte dei cristalli. La madre, per salvarlo, lo mette su un treno che lo porterà in Inghilterra. Arizona, 2019. Anita, 7 anni, sale su un altro treno con sua madre per fuggire dalla violenza nel Salvador e cercare asilo negli Stati Uniti. Qui però il governo ha stabilito una nuova politica di separazione familiare per i migranti e Anita si ritrova sola e spaventata in un centro di accoglienza. Passato e presente si intrecciano per raccontare la storia di due bambini che in epoche e luoghi lontani tra loro vivono l'esperienza dello sradicamento.

AKIN OMOTOSO

RISE - LA VERA STORIA DI ANTETOKOUNPO

STATI UNITI, 2022

La storia vera dei fratelli Antetokounpo campioni NBA e della loro famiglia. I loro genitori emigrati in Grecia dalla Nigeria, dove lasciarono il figlio primogenito, si sono impegnati al massimo per costruire un futuro migliore per sé e i propri figli. Quando non erano impegnati a vendere souvenir per le strade di Atene con il resto della famiglia, i figli giocavano a basket con una squadra giovanile locale. Avvicinatisi già grandi a questo sport, hanno scoperto in ritardo le loro grandi capacità e hanno lavorato duramente per diventare stelle della massima lega di basket al mondo.

